

Taormina

Uomini e cani

otto round a suon di rock

Sei i personaggi in scena, eleganti nei loro smoking neri, i visi avvolti da maschere aggressive di cani bulldog, che osservano severi gli smarriti spettatori alla ricerca del proprio posto, frastornati pure dall'alto volume del brano punk-rock del gruppo Eddy and the nots che avvolge l'intera Sala grande del Palacongressi di Taormina. Tolta la maschera si capisce che i sei sono degli scienziati o degli intellettuali: un po' snob

riuniti in un party, calati in piena epoca staliniana, desiderosi con i loro argomenti di dare un senso alla loro vita: se sia meglio, ad esempio, discutere sul declino della loro società o satirizzare sulla cultura imperante. E quando uno di essi propone d'impantarsi cervello e glandole sessuali d'un uomo qualunque in un innocuo cane, tutti si troveranno d'accordo per raggiungere il bizzarro obiettivo. Da queste prime mosse prende avvio l'eccitante *Fighting Dogs* (invenzione cani da combattimento messo in scena in bello stile *camp* dal regista catalano Andrés Morle, artefice pure d'una colonna musicale tutta su ritmi rock, alla cui stesura teatrale ha collaborato Guillemo Escalona. Lo spettacolo si muove su due piani narrativi, tanti quanti sono i due ambienti creati dallo scenografo Lali Casosa: quello del salotto dai colori verdognoli e quello dei "combattimenti" attorno a un ring, in cui gli stessi personaggi indossano a turno gli abiti di "uomo-cane", di medico, di assistente, di serva e così via bevando. Saranno in tutto otto i round dell'inteso match, scanditi all'inizio con i nomi di alcuni movimenti teatrali che hanno segnato il novecento, dall'immedesimazione stanislavskiana allo strascinamento brechtiano. Il tema, s'ispira al racconto *Cane di cane* di Bulgakov: una specie di transustanziazione, quella del cane che diventa uomo che qui assumerà tratti lombrosiani, che vedranno il cane metamorfosarsi in un'identità aggressiva, antisociale, sgradevole, tipica del cosiddetto *homo sapiens*. Sembra che Andrés Morle voglia fastigare da un lato gli intellettuali incapaci di dare una pur minima soluzione agli sbandamenti ideologici e dall'altro criticare con durezza chi allegramente sale al potere sul carro del vincitore. I sei protagonisti, tutti ben assetati e pimpanti, mostrano di divertirsi in scena, muovendosi con ritmi futuristi e dadaisti, giocando con lo yo-yo, andando in bicicletta o sventolando fazzoletti con su scritto *I love Kgb*, intravvolgendo brescche omose e ballando teneramente in coppia. Scendono intanto su due video posti ai lati del palcoscenico: le immagini di quanto accade attorno al ring e, nel finale, quelle di Bush, Blair e Berlusconi, ma anche di Aznar, Mao, Fidel Castro e così via governando. Gigi Giacobbe

FIGHTING DOGS, di Andrés Morle e Guillemo Escalona. Regia di Andrés Morle. Scene di Lali Casosa. Costumi di Micol Joarika Medda. Luci di Fabio Sajó. Con Anna Maria Ghepard, Daniela Giovanetti, Pino Censi, Corrado Russo, Andrea De Luca, Cristiano Nocera. Prod. Centro Culturale Mobilità delle Arti-Teatro Mercat de la Flor (Barcelona, Spagna) - Techo Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Teatro TAORMINA ARTE.